

MIROSLAV BERTOSA^v

**L'INIZIATIVA ECOLOGICA DI UN RETTORE VENETO
DELL'ISTRIA NEGLI ANNI 1623-1624**

La decadenza della parte veneta dell'Istria nei secoli XVI e XVII è nota e, almeno da una certa angolazione, rappresenta un fatto storico studiato a fondo. Le cause di tale fenomeno, che provocarono lo spopolamento della penisola istriana, l'estendersi delle superfici incolte e il grave regresso della sua economia furono attribuite già dai contemporanei all'inferire di molte epidemie e di malattie infettive, «all'aria malsana», all'abbandono in cui furono lasciate città e villaggi. Benché la storiografia più antica e quella più recente abbiano fatte proprie quasi alla lettera tali asserzioni dei contemporanei, le cause del decadimento economico e demografico dell'Istria sono assai più profonde e complesse; vanno ricercate nelle turbate condizioni e nella grave crisi che, a partire dalla metà del XVI secolo, colpirono i paesi mediterranei, specialmente la Repubblica di Venezia, e l'intera area balcanica e adriatica.

Ciò nonostante, le descrizioni delle città istriane semispopolate e quasi disabitate, cadenti e coperte di erbacce, maleodoranti di putridume e di agonia, sono una testimonianza preziosissima, una fonte storica di prim'ordine e autentica delle condizioni ambientali compromesse o addirittura distrutte della vita istriana delle città e del contado. Le conseguenze di questi fattori negativi, che scossero l'economia della penisola, non poterono essere eliminate con il solito sgombero delle rovine, con il restauro delle mura e l'estirpamento delle erbacce, anche se tali iniziative migliorarono almeno in parte le condizioni igieniche della vita. L'azione più sistematica e, almeno provvisoriamente, più efficace di pulitura e riassetto di alcune città dell'Istria occidentale fu promossa nella metà del 1623 dal «capitano di Raspo» Andrea Contarini. Nel presente saggio vengono esposti sommariamente la proposta del Contarini al Senato, il piano e l'andamento della pulitura di tre città istriane venete secondo i documenti originali dell'importante, ma finora insufficientemente studiato fondo «*Senato Secreto: Dispacci Rettori d'Istria*» dell'Archivio di stato di Venezia.

L'iniziativa del Contarini

Il capitano di Raspo il 23 giugno 1623 comunica di aver visitato a cavallo per dovere d'ufficio una buona parte dell'Istria, specialmente le

città meno popolate. Ha notato che la loro «aria s'inquinava» per il fatto che gli abitanti dedicavano scarsissima cura alla riparazione delle case e delle mura rovinata e alla nettezza urbana. Secondo la testimonianza del Contarini molte case erano scoperciate, piene di immondizie, di erbacce, di edera, di ortiche e di varie «erbe fetide» che durante la calura estiva diffondevano il loro sgradevole odore ed emanavano esalazioni pestilenziali. Se si effettuasse una pulizia generale, se si restaurassero le case e le mura, sostiene il capitano di Raspo, si arresterebbe l'ulteriore «inquinamento dell'aria» e la situazione con il tempo migliorerebbe.

Il Contarini propone di procedere alla pulitura delle città con l'avvento della stagione più fredda. Nella propria lettera al senato rimprovera al vescovo di Parenzo Tritonio di aver trasferito la propria sede a Orsera e al vescovo di Cittanova Caimo di non voler risiedere nella propria residenza di Cittanova a causa «dell'aria malsana»; soltanto il vescovo di Pola Umberto Testa vive nel palazzo vescovile e provvede alla sua manutenzione.

Il governo veneto accettò la proposta del Contarini e lo autorizzò di attuare il proprio progetto di pulitura e sistemazione delle tre citate città.

Cittanova

Agli inizi di novembre 1623 il capitano di Raspo raggiunse a cavallo Cittanova per esporre «ai giudici e ai cittadini» il piano della pulitura delle mura cittadine e delle case. Aderirono all'invito e offrirono il proprio appoggio, come scrive lo stesso Contarini, «Bortolo Busino con li fratelli Righi, principali et soli cittadini di questa quasi desolata Città». Al suono della tromba convennero dinanzi alla loggia civica popolani e distrettuali, mentre Giuliano del Bello, cancelliere del capitano di Raspo, lesse il proclama del Contarini. Con esso il Contarini ordinava ai cittadini e ai popolani di Cittanova e del suo territorio, nonché agli abitanti di Verteneglio e di Torre di partecipare, tutti senza eccezione, inclusi i religiosi, ai lavori di pulizia della città dalle immondizie, dal letame, dai mucchi di pietre e di rifiuti, dall'edera, dalle erbacce e dall'erba che crescevano nelle vie, nelle piazze, nelle strade, nelle case, sui muri e sulle macerie. Tutte le immondizie e i rifiuti dovevano essere trasportati e scaricati con barche nel mare, ma, per espresso ordine del Contarini, lontano dalla costa onde evitare il deposito di melma nel porto e la formazione di bassifondi. L'ordinanza quindi vietava severamente di gettare immondizie, letame e rifiuti nelle vie e nelle vecchie case abbandonate, e imponeva di asportare il tutto alquanto lontano dalla costa e di gettarlo in mare oppure nei campi distanti dalla città. L'inosservanza dell'ordinanza comportava un'ammenda e pene corporali.

Secondo il piano del Contarini venticinque persone sarebbero state impegnate a turno ogni giorno in questi lavori.

Parenzo

Tra le città dell'Istria occidentale, che dopo la guerra uscocca registrarono una grave crisi economica e demografica, Parenzo, in base alla testimonianza del capitano di Raspo, presentava le condizioni migliori per una rivitalizzazione relativamente rapida. Il Parentino, rileva il Contarini, è ben popolato di coloni che hanno coltivato numerose superfici, inoltre si sviluppano sempre più il commercio e lo scambio dei beni tra il contado e la città; a Parenzo sono sorte nuove *botteghe* e vi si è trasferito qualche artigiano (fabbro, falegname, sarto e altri). Nel porto di Parenzo attraccano giornalmente *vascelli d'ogni sorte* carichi di ogni specie di merce e si fermano nella città perché *i pedoti* si assumano il loro pilotaggio fino al porto veneziano di Malamocco.

Con la pulizia radicale dai cumuli di immondizie, dalle macerie e dalle erbacce, Parenzo rivivrà e progredirà rapidamente. Tuttavia la visione del Contarini di tale progresso, in ultima analisi, risulta inficiata da presupposti insicuri e difficilmente attuabili. Egli, infatti, ritiene che la trasformazione del Parentino in una specie di colonia penale rappresenti l'unico rapido mezzo di ripresa della vita, dell'economia e della popolazione della città. Bisogna trasferire qui in modo coercitivo i ricchi proscritti e invogliarli ad acquistare case, terreni, a portarvi le famiglie e, possibilmente, a rimanervi anche dopo aver scontata la pena! Il Parentino è ricco di boschi e baie e qui i ricchi proscritti *trovarebbero da prendersi solazzo d'ogni sorte de cacciaggioni et pescaggioni!*

Il capitano di Raspo effettuò anche a Parenzo il censimento della manodopera disponibile, benché gli *habitanti novi* (che, in conformità alla legge veneta, erano esonerati da ogni specie di tributo e di servitù coatta) avessero opposto resistenza. Parte della città sarebbe stata pulita dai religiosi scelti dal vescovo parentino.

Quindi il Contarini con il suo seguito si diresse verso Pola, dove giunse agli inizi di dicembre 1623.

Pola

Indipendentemente dalla scarsa popolazione, dichiara il capitano di Raspo, Pola è una città più grande delle altre e perciò per la sua pulizia sarà necessario approfondire sforzi maggiori. Il Contarini divise Pola in rioni, ognuno dei quali doveva essere riordinato da un comune rurale. I cittadini, che si fregiavano del titolo di *civis*, avrebbero sorvegliato il loro lavoro. Siccome i mesi invernali sono piovosi, il capitano di Raspo dispose che la pulizia di Pola fosse portata a termine entro la metà di febbraio.

La sua impressione, però, che tutti avessero dimostrato *assai prontezza et disposizione* per l'attuazione di tale piano, non corrispondeva alla realtà!

L'opposizione dei contadini

Immediatamente dopo la partenza del Contarini da Pola fecero la loro comparsa i primi segni dell'opposizione dei sudditi del contado. I loro rappresentanti si recarono a Pinguente agli inizi di gennaio 1624 per informare il capitano di Raspo delle proprie traversie; lo stesso Contarini scrive al senato che in quella occasione gli avevano fatto presente i numerosi oneri e tributi a cui erano sottoposti e avevano chiesto di rinviare l'inizio dei lavori al mese di maggio a causa della grande penuria di fieno e dell'esaurimento del bestiame da tiro. Il Contarini respinse le loro richieste asserendo che la pulizia della città doveva iniziarsi subito, perché il caldo di maggio avrebbe inquinato l'aria e favorito l'infierire delle malattie.

Anche nel territorio di Parenzo si manifestò l'opposizione. Qui molti sono *duri ad obbedire*, si lamenta il Contarini nel suo messaggio al senato, non si sottomettono ai sorveglianti e rifiutano di lavorare. Al capitano di Raspo non rimase altro che rinnovare i suoi proclami, perché come egli stesso rileva, non disponeva di un seguito di armati sufficientemente forte per costringervi e per punirli esemplarmente.

La resistenza più energica a questo nuovo lavoro coatto fu opposta dalla popolazione del castello di Momorano e dei villaggi circostanti. I renitenti si rivolsero al *Consiglio dei dieci savi* del Senato di Venezia e riuscirono ad ottenere il riconoscimento «*degli antichi privilegi*» che li esoneravano dall'obbligo di partecipare ai lavori pubblici. Il Contarini non volle attenersi alle decisioni dei *dieci savi*, perché era già in possesso dell'ordinanza scritta del senato — il supremo e più competente organo statale — in base alla quale alla pulitura e al restauro della città doveva prender parte tutta la popolazione, fruitrice o meno di privilegi, gli indigeni e i coloni, i rappresentanti del clero e dell'esercito. Il ventisei gennaio 1624 inviò ai Momoranesi un severo ammonimento, per cui, nonostante l'esonero scritto che avevano ottenuto dai *Dieci Savi*, erano tenuti ad aderire subito all'invito di partecipare ai lavori pubblici di Pola, la quale doveva essere pulita entro la metà di febbraio.

Il capitano di Raspo fu costretto ad intervenire anche nel territorio di Parenzo e di Cittanova, la cui popolazione cercò ugualmente di sottrarsi al lavoro coatto. L'intervento personale del Contarini in tali giurisdizioni per costringere i renitenti all'obbedienza (*tornarli ad obbedienza*) diede i suoi frutti e i lavori cominciarono a progredire.

Successo temporaneo dell'impresa

Benché con ritardo, il Contarini riuscì ad attuare i suoi propositi e il 15 maggio 1624 comunicò a Venezia che Pola ripulita splendeva di bellezza e riempiva d'orgoglio non solo i propri abitanti ma anche gli stranieri che la visitavano. Erano stati puliti il castello, le mura citta-

dine e la grande sorgente d'acqua, che, oltre alla popolazione, serviva pure agli equipaggi delle navi alla fonda nel porto. Il Contarini esprime la speranza che la città così riordinata possa in futuro influire positivamente non soltanto sulle condizioni igieniche ma pure sulla vita in generale.

Agli inizi di giugno il Contarini visitò di nuovo Parenzo, Pola e Cittanova e trasmise al proprio governo un rapporto entusiasta, in cui rilevava che l'impresa aveva avuto un esito eccezionale e che chiunque avesse rivisto quelle città non avrebbe potuto credere che fossero le stesse che solo un anno prima nei mesi estivi e autunnali erano sedi di sinistra solitudine, dimore infelici di malinconia, di malattie e di morte. La popolazione aveva cominciato a crescere e per le vie si vedevano volti spensierati e sani. La situazione sanitaria era molto migliorata e in quella parte della provincia dell'Istria erano deceduti soltanto alcuni bambini. Così si esprimeva il Contarini nella sua relazione al senato il 13 novembre 1624.

Il capitano di Raspo emanò nuove ordinanze per mantenere la nettezza urbana: ogni abitante delle città istriane in avvenire sarebbe stato tenuto a pulire il sabato lo spazio circostante la propria casa e una volta il mese a prendere parte alla pulizia dell'intera città.

Aggravio del lavoro coatto

Nelle fonti d'archivio veneto-istriane sono riportate molte notizie in merito a siffatte iniziative del senato e dei suoi organi amministrativi, che potrebbero essere definite «ecologiche» (pulitura dei porti pieni di fango, costruzione di palizzate, regolazione del corso di ruscelli, prosciugamento di paludi, scavo e drenaggio di canali, di pozzi, costruzione di cisterne, ecc.). Però lo zelo degli organi statali rivolto a migliorare le condizioni igieniche ed esistenziali degli abitanti della parte veneta dell'Istria presenta pure una seconda faccia della medaglia: tali lavori costituivano un pesante onere per la popolazione istriana, in primo luogo per quella rurale, mandavano in rovina la loro manodopera, facevano regredire la produzione agricola e provocavano la diminuzione dei capi di bestiame. Il Contarini nella sua relazione al governo si rallegra che la pulitura di Pola, Parenzo e Cittanova sia stata eseguita *senza minima spesa pubblica* e che ai lavori abbiano preso parte, oltre agli indigeni, pure circa un migliaio di coloni. I lavori pubblici si svolgevano coercitivamente, talvolta anche alla presenza di schiere armate di brutali mercenari o di marinai della polizia marittima di Venezia.

Successo effimero

Le ottimistiche previsioni di progresso demografico ed economico delle città pulite e riordinate dell'Istria occidentale non si realizzarono.

Già nel 1625 *il provveditor nell'Istria* Francesco Basadonna informava il Senato che Pola, Parenzo, Cittanova e Umago — dunque proprio le località nelle quali il suo predecessore Contarini aveva attuato un esperimento ecologico — «se bene hanno porti, sono però quasi spopolate, ripiene di rovina, d'immonditie, d'aria morbosa, poco differenti l'una dall'altra nel numero degli abitanti (...)».

Negli anni 1630-31 in Istria infierì una gravissima epidemia di peste, un vero cataclisma pestilenziale, che decimò la popolazione e ancora una volta arrestò l'iniziato corso della sua rivitalizzazione. La cruda realtà cancellò l'effetto positivo dell'iniziativa ecologica del Contarini e per un lungo periodo di tempo segnò il regresso e la stagnazione di tali centri urbani. Nell'anno 1646 il vescovo di Cittanova Giacomo Filippo Tommasini descrisse le sue lugubri impressioni dopo una visita fatta a Parenzo: «Il giorno terzo del marzo fui a vedere questa città, la quale fa spavento a chi vi entra». Pola viene definita nelle descrizioni dei rettori veneti per tutto il secolo XVII *città cadavero*.

Le condizioni ecologiche dell'Istria subiranno un'evoluzione favorevole soltanto in seguito alle iniziative radicali dell'età moderna.

ALLEGATI: Frammenti del dispaccio di Andrea Contarini in merito alla pulitura e al riordinamento di Pola, Parenzo e Cittanova.

1. *Senato Secreta: Dispacci Rettori d'Istria, filza 17* (nel resto del testo: ASV.DRI, f.). *Di Pinguento à 23 Giugno 1623.*

[...] In queste occasioni che ho caualcato buona parte dell'Istria, et particolarmente nelle Città più dishabitate, et per il cattiuo aere quasi destrutte, hò osseruato, che fra le altre cause della corrution dell'aria, hora si possa attribuirlo principalmente à un mal gouerno, et poca cura di quei popoli, et dei principali di quei Cittadini, che non mettono spirito in reparar alcuna rouina, e tenir nette le Città. Vi è una quantità di case, e casali scoperti pieni d'imonditie, di edere, et altre herbe cattiuue, et puzzolenti. Queste l'estate coll'ardor del sole uengono à render puzza grande, et ad essalar uapori pestiferi, che quando fossero fatti nettare, et si leuassero da quelle mura glie tanta quantità di herbazze triste, otturando poi le porte dei Casali, acciò non fossero di nuouo riempiti, crederei che si potesse almeno fermar l'aria da maggior corrutione, et sentirne in progresso di tempo qualche solleuamento. In che dourebbero per la parte loro concorrerui anco li Vescou di quelle Città, hauendo li loro Vescouati, et chiese grandissimo bisogno di una simile diligenza, et restauratione, perché nonostante loro quasi mai alle Ressidenze si sono li loro Palazzi caricati, come le altre Case di questa sorte di herba, hanno anch'essi dei Casali, et delle rouine intorno, che se non ui reparanno presto, et non spendono annualmente qualche poco di denaro, si renderanno di breue inhabitabili, et ueniranno à deturpar maggiormente quelle infelici Città. A Parenzo in particolare ui è questo bisogno, facendo Monsignor Tritonio suo Vescouo la Ressidenza à Orsera, abandonata affatto l'habitatione à Parenzo.

A Cittanoua ueramente fù da Monsignor Manini Vescouo Precessore ristaurato molto bene quel Palazzo, habitandoui egli di continuo senza tema di quell'aere [...]. Ma hora Monsignor Caimo Vescouo presente, temendo grandemente l'aria, non si uuol fermar per un'hora, et cosi resta il Palazzo dishabitato, et in poco tempo, mentre non lo faccia tenir di anno in anno in conciero, si anderà destruggendo. A Puola Monsignor Testa ui fà quasi continuamente la sua Ressidenza, et tiene perciò regolato, et ristaurato conuenientemente quell'ogni poco che fosse abandonata, caderebbe al precipitio peggio delle altre.

2. *ASV.DRI. f. 17. Di Pinguento à 28 Giugno 1623.*

Il capitano di Raspo Contadini in merito al piano di pulitura di Parenzo.

[...] A staggion più fresca darò gl'ordini necessarij et facendo bisogno passerò anco in persona per far netar da immonditie questa Città di cattiuo aere, non stimando bene di fare mossa con questi caldi per non causare più cattiuui uapori. [...]

3. *ASV.DRI. f. 17. Di Cittanova à 6 Novembre 1623.*

Il capitano di Raspo si recò a cavallo a Citantova, per incominciar quiui l'essecutione de publici commandamenti intorno al nettare questa Città de immonditie, et herbe cattiuue.

[...] Giudici, et Cittadini [...] si sono dimostrati prontissimi, et in particolare D. Bortholo Busino con li fratelli Righi, principali, et posso dir soli Cittadini in questa quasi dessolata Città.

Le ordinanze del Contarini per organizzare la pulizia.

[...] Hò fatto publicarne un proclama, et hò commesso che subito siano fatti li rolli cosi nella Città, come nel distretto, di tutti gli habitanti, et con ugal compartita ne siano per questo seruicio cauati 25 al giorno, compresi anco per la loro portione gli ecclesiastici, giusta li comandamenti della Serenità Vostra.

Estratto dal Proclama del Contarini.

Illustrissimo signor Andrea Contarini Capitanio di Raspo [...] con il presente publico proclama fa intendere uniuersalmente à Cittadini, et habitanti di questa Città, et Territorio, et delle Ville, et Territorio di Verteneglio, e Torre, niuno eccettuato, compresi etiam gli ecclesiastici per la portione à loro spetante, che concorrendo tutti indifferentemente all'opera sudetta [...], debbano conforme al rollo, et alla debita, e giusta compartita, che per ordine di Sua Signoria Illustrissima sarà fatta dal Concelliero di questa Città da tutte le imonditie, letami, grumazzi, helere, et altre herbe cattiuie, e puzzolenti, che sono per le stradde, nei Casali, et sopra i muri, e rouine di detta Città, le quali imonditie debbano esser portate, et gettate fuori in Mare, di modo che non corra pericolo se ne atterino li porti. La qual opera perfectionata, debbano esser murate le porte dei Casali, acciò di nuouo non siano riempiti, et sia seueramente proibito il gettarsi nell'auenire scouazze, imonditie, et letamj in niuna parte della Città, ma tutto debba esser portato di uolta in uolta in Mare, o nei Campi [...].

Contro i renitenti agli obblighi sono previste severe «pene pecuniarie et corporali».

Adi 6. Nouembre 1623. Publicato in Cittanoua al luoco solito premesso il suono della Tromba con concorso di molte persone, leggendo Io Giuliano del Bello Cancelliero dell'Illustrissimo signor Capitanio di Raspo.

4. *ASV.DRI. f. 17. Di Parenzo à 28 Nouembre 1623.*

Dalla coltiuatione, et populatione di questo Territorio, che non è stato mai in cosi buon stato, come mi affermano questi più uecchi, ne uiene à riceuere anco la Città molto seruicio, et solleuamento, passandone un mutuo comercio, et negotio frà quelli di fuori con questi di dentro, onde ui sono nella Città diuerse botteghe, et per quanto può farsi nel stato in che s'attroua, hà un conueniente traffico. Vado anco praticando che la commodità di questo porto, nel quale ogni giorno ariuano Vascelli d'ogni sorte, et con diuerse mercantie, apporta grandissimo seruicio alla Città, onde non sarei fuor di speranza, che con qualche altro buon mezzo, et aiuto, potesse ancora rehabitarsi, et restaurarsi dalle presenti rouine. [...]

Son dietro à farla nettare da tante imonditie, letami, et herbe puzzolenti, che sono dentro. Vi concorrono li Cittadini con molto gusto, et prontezza. Gli distrettuali sono si può dir tutti Noui Habitanti uenuti però già anni. Si rendeuano ritrosi à questa angaria, ma non potendosi senza l'opera loro perfectionare il seruitio che è ueramente di molta, et longa fattura, gli hò placidamente persuasi à concorrer ancor loro, lasciandone solamente

essenti questi Nouissimi, che sono troppo miserabili. [...] Monsignor Vescouo mi permette di farne con i suoi chierici la parte sua [...].

La visione del Contarini sul restauro di Parenzo.

Stimarei bonissimo, et unico mezzo alla restaurazione, et populatione di questa Città, se qui fossero confinati, et relegatti di quei soggetti ricchi, et potenti, che si uanno relegando altroue, et cosi anco in cambio della prigionia, et bandi, che si danno à molti, fossero tutti mandati in questa Città, in Puola, e Citanoua, con oblighi di far restaurar delle Case, et far di altri benefici che dalla somma prudenza delle Signorie Vostre fossero stimati più opportuni, et più gioueuoli [...]. Ogn'uno di questi si condurrebbe dietro seruitù, et famiglia numerosa, uorrebbe col dinaro tutte le commodità, et gusti possibili, onde metterebbe forse spirito anco ad altri di uenirsene uolontariamente chi per una professione, chi per un traffico, chi per un'altro, concorrendo ordinariamente la robba, et le persone, doue corre, et concorre il dinaro. Nè questo confine, et relegatione sarebbe così aspra, et rigorosa, come forse si crede, perche sebbene l'aria di questi luochi per la destruction loro, uien tenuta cattiva, et maligna, uado però praticando per gli habitanti che ui sono, non hauer tanta forza in quelli, che hanno modo, e termine di ben gouernarsi, et di usare con sobrietà buoni cibi. Qui hauerrebbero conueniente abbondanza di uiuere; trouerebbero da prendersi solazzo d'ogni sorte de cacciagioni, et pescaggioni, et alcuni forse si allettarebbero di fermarsi qui al traffico, o di fare con poco dinnaro qualche buon acquisto di Terre, con quelle buone conseguenze, et effetti, che la Serenità Vostra può meglio considerare [...].

5. *ASV.DRI. f. 17. Di Puola à 12. di X.mbre 1623.*

[...] Per il nettar della Città che come più grande delle altre hà anco bisogno di maggior opera, et fatica; hò discorso amoreuolmente con questi Cittadini, eccitandoli à concorrerui uolentieri, e per la propria salute, et per l'obedienza de publici comandamenti. Si sono resi prontissimi [...].

Anche a Pola il capitano di Raspo decise di diuider la Città à quartieri, et assegnare ad ogni commun la sua parte; ho' fatto far imediate i rolli, e della Città, ed del Territorio, sopra i quali è stata poi la debita compartita, et assignatione, con termine di far nettar ogn'uno la sua portione per mezzo il mese di febraro, considerandosi che per essere hora li giorni breui, et li tempi ben spesso piouosi, non ui uoglia manco tempo. Hò dato carico che ad ogni quartiere ui assista uno di questi Cittadini; onde spero che il seruicio sara ben fatto, uedendoui in tutti assai prontezza, et dispositione.

6. *ASV.DRI. f. 17. Di Pinguento à 8. Gennaro 1624.*

[...] Nel seruicio del nettar, et purgar quelle Città dalle imonditie, son auisato che doppo la mia partenza si uada incontrando qualche difficoltà, et fredezza, cercando ogn'uno di sottrarsi dalla fatica.

Quelli del Contado di Puola mandarono le feste passate à presentarmi una scrittura con la quale ricercauano tempo à far quest'opera per il mese di Maggio, portando fra gli altri loro aggrauij, la strettezza, et penunria di quest'anno de fieni, onde non hanno che dar da mangiare à gli animali, che conuengono adoperare in questo seruicio. Non mi è parso di admettergli alcuna ragione, anzi gli hò replicato mandati à douer in questi doi mesi

eseguir la compartita assignatagli, perche quando si portasse il tempo à Maggio, sarebbe pericolo di maggiormente infettar l'aria col mouer all'hora quelle imonditie.

Quelli anco del Territorio di Parenzo alcuni di loro sono duri ad obedire ne stimano li soprastanti, che hò depputato. Gli hò tuttauia replicato rigorosi mandati, et se hauessi maggior forze de ministri gli darei anco qualche correttione che seruissse anco ad esempio d'altri. Voglio tuttauia sperare, che inanzi à stagion nouua si perfettionerà l'opera, sollecitandola io ogni giorno con lettere, e mandati.

7. *ASV.DRI. f. 17. Di Pinguento à 26. Gennaro 1624.*

Gli huomini, et uicini del Castello di Momoran, et sue Ville nel Territorio di Puola, che hanno pretensione di farsi essentare dall'opera comesagli nel concorrere alla nettezza, et purgatione di detta Città, non sono comparsi, com'io credeua, à piedi della Serenità Vostra, doue forte hanno conosciuto, che sarebbero stati licentati, ed mandati à far con gli altri la parte loro; ma con sutterfugij, et sotto pretesto di asserto giudicio, fuori del caso, sono andati dalli Illustrissimi Presidenti del Collegio di X. Sauij del Senato, et hanno leuato lettere, che mi commettono di non douer turbare gli loro antichissimi priuileggi, ne à strenzarli alla contributione di questa opera. Alle quali lettere stimando io di non esser tenuto obedire, mentre hò dalla Serenità Vostra coll'Eccellentissimo Senato, ordine anteriore, di douer far concorrere à questo seruicio indifferentemente tutti [...].

Contemporaneamente il capitano di Raspo inviò a Pola un nuovo proclama con l'ingiunzione di dare subito inizio ai lavori.

Noi Andrea Contarini per la serenissima Signoria di Venezia etc. Capitano di Raspo etc.

Volendo che in ogni modo siano eseguiti dà ogn'uno gl'ordini dà Noi dati per comissione dell'Eccellentissimo Senato intorno al nettare, et spurgare la Città de Puola dalle imonditie, letami, helere, et altre herbe cattie, le quali causano infettion nell'aria, et danno notabile nella salute de quei popoli. In che essendo tenuti à concorrerui conforme alla uolontà dell'Ecc.mo Senato indifferentemente tutti quelli habitanti et della Città, et del Territorio cosi uecchi, come i Noui, essenti, et non essenti, priuilegiati, et non priuilegiati, et etiam li Ecclesiastici per la loro portione niuno eccettuato trattandosi negotio della Sanità, et presseruatiou Vniuersale. Commettemo per ciò alli huomini del Castello, et Comun de Momarano, et sue Ville nel Territorio de Puola, che non ostante alle lettere per nome loro presentate si delli Illustrissimi signori Pressidenti del Collegio de signori Sauij del Senato debbano immediatamente concorrer, e con le persone, e con gli animali à nettare, et purgare per mezzo il mese di febraro à quella parte di detta Città di Puola, che con altro nostro mandato gl'è stata assignata [...].

8. *ASV.DRI. f. 17. Di Pinguento, 22. febraro 1624.*

Il Senato sostenne il capitano di Raspo nella sua disputa con i Momoranesi, ma l'opposizione si estese pure agli altri villaggi del territorio di Pola, Parenzo e Cittanova; perciò il Contarini decise di recarsi personalmente in quelle località e di costringere i renitenti all'obbedienza.

Vedo la deliberatione della Serenità Vostra intorno alle pretensioni de

quei di Momarano, et di Carnizza nel Contado di Puola. Gli hò fatto imediate sapere la ressoluta uolontà publica, con amoreuole persuasione à douer obedire. Ma perche oltre à loro, son auisato, che anco gli altri, e del detto Contado, et anco delli Territori di Parenzo, e di Cittanoua con scusa de cattiuu tempi, si sono retirati dall'opera, ne stimano il comando dei soprastanti, che gli hò lasciato, mi uedo necessitato per eseguir anco il comandamento della Serenità Vostra di douermene passare in persona da per tutto, tornarli in obediencia, et non lasciar scorrere il mese di Marzo senza il compimento di questo seruicio, il quale è stimato dei migliori, che si possono fare per conseruatione di quelle misere Città, degne d'ogni aiuto, et applicatione al loro bene, et mantenimento.

9. ASV.DRI. f. 18. Di Pinguento li 15. Maggio 1624.

Essendomi transferito e trattenuto alcuni giorni nelle Città di Pola, e Parenzo per procurar di farle compitamente nettare di tutte le sorte d'immonditie, che in esse si attrouauano, conforme alla deliberatione del Ecc.mo Senato, le hò finalmente ridotte in stato buonissimo, e compita perfettione si che rendono hora bellezza, e decoro tale, che porge gusto, e consolatione grande non solo à gli stessi habitanti, ma anco à forestieri, che ui capitano con commendatione, e laude d'un opera cosi fruttuosa, e necessaria in beneficio, e sollieuo di questa Prouincia. Hauendo in oltre fatto nettare non solo il Castello di Puola, et leuare gran quantità di ellere, et altre herbe, che copriuano quelle muraglie, e la rendeuano brutta, e deforme, causando quella mala intemperie di aere ch'è pur troppo nota, ma anco la fontana de acqua uiua stimata molto considerabile, per esser buona, indeficiente, e commoda à uso de grosso numero de Vaselli, che capitassero in quel Porto, dalle quali operationi pare à me, che per l'auuenire si possa sperare innumerabili boni effetti non solo per la sanità, ma anco per tutte quelle cose, che possono seruire alla uita.

(...) *Il capitano di Raspo visitò pure Cittanova, che era stata pulita, mentre Umago lo era stata solo parzialmente. A Umago sorgono alcuni «casali pieni di immonditie» e bisognerebbe prosciugare pure qualche lago coperto di canne palustri e di giunchi.*

10. ASV.DRI. f. 18. Di Pinguento. A 9. Luglio 1624.

Quello che mi è stato comandato da Vostra Serenità intorno il purgare dall'Immonditie le Città di Parenzo, Puola, e Città Noua, è riuscito tanto bene con la gratia de Signore, si che ciascuno, che mira queste Città appar, che non possi credere, che siano quelle, le quali furono già un'anno poco più uedute, et è marauiglia, che come erano à tempi d'estate, et autunno un' horrida solitudine, et un'hospital infelicissimo di melancolia, d'infermità, e morte, hora sono più che mediocrementemente habitate, e con tutti sani, e con faccie allegre, e robuste. E questo bene proueduto dalla munificenza di Dio si è conseguito senza minima spesa publica, tra Puola, e Parenzo sono corsi poco meno di mille nuoui habitanti. [...]

11. ASV.DRI. f. 18. Di Parenzo 13. 9.mbrio 1624.

[...] Hò trouata la Città netta in tutte le sue parti, et l'helera, ortighe, et altre herbe cattiuue et puzzolenti in tutto sradicate, essend'ogn'uno che

habita nella Città obligato ogni sabato di tenir netto, et spazzato quanto tengono le loro case, in ogni mese tutta la Città, che riesce di puoco o niente incomodo, et rendi alla Città bellezza, et uaghezza grande. Onde ogn'uno benedisce la Serenità Vostra, et tutti li habitanti fuori del loro ordinario stano allegri, et consolati, dicendo che quest'anno ui sono stati manco amalati che in alcun altra parte della Prouincia, ne sono morti altri che alcuni pochi figlioli. Hò trouato che sono uenuti alcuni à stançarui, et fra gl'altri un fauro, Vn calegher, Vn sarto, et altri. [...]

12. *ASV.DRI. f. 18. Di Puola li 28. Gennaio 1625.*

Questa Città tutti dicono che è molto auanzata in bontà d'aere. Gli Habitanti hanno bon aspetto. [...]